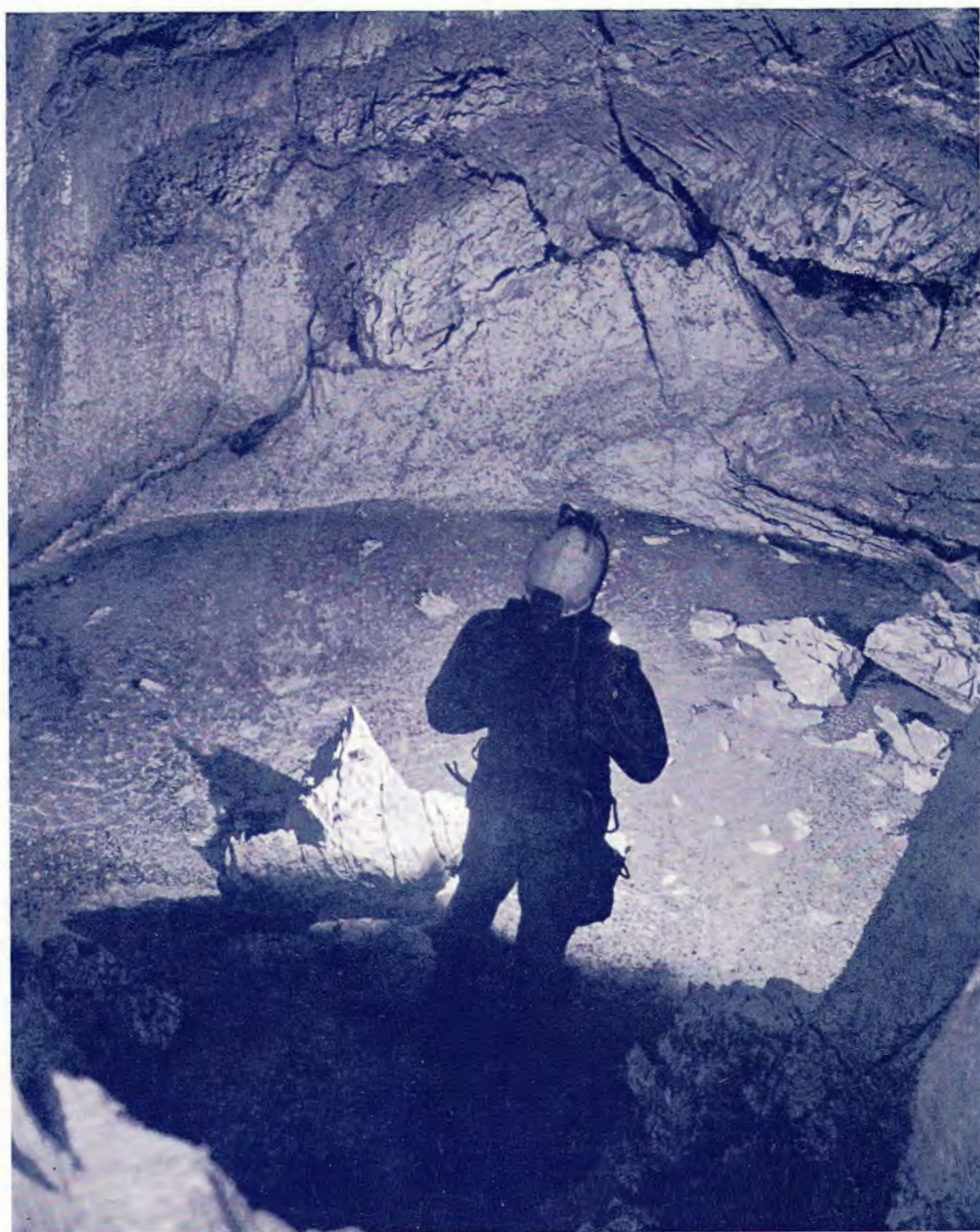


SOTTOTERRA

**Rivista quadrimestrale di speleologia
del Gruppo Speleologico Bolognese C.A.I.**



49

anno XVII

**aprile
1978**

OK 3 Abisso P. Roversi (M. Tambura - Alpi Apuane)
La base del P. 45 a q. -330.
(Foto S. Mandini - G.S.B. - CAI)



Pinne
VENTURI DELFIN

Pinne
COMPETITION

Maschere

Erogatori

Mute

Gruppi
autorespiratori

Compressori

Battelli pneumatici



I prodotti *Nemrod*[®] METZELER, S. A. sono distribuiti
in Italia da:



ATTREZZATURE SUBACQUEE

ATTREZZATURE SUBACQUEE

Via Gramsci 46/48 - Tel. (051) 73 95 51
40011 ANZOLA DELL'EMILIA (Bologna)



Equipaggiamenti per alpinismo, ski,
per ogni sport

da **AMLETO VILLA**

STRADA MAGGIORE, 10

BOLOGNA

TEL. 051 - 221716



*Rivista di Speleologia del
Gruppo Speleologico Bolognese del C.A.I.*

Anno XVII n. 49 - Aprile 1978

I N D I C E

L'opinione di Platone	pag. 2
Contenu - Contents	» 3
del 49	» 4
Attività di campagna	» 5
Discesa al « Neil Moss »	» 7
Agli amici di Fantini	» 11
Il 17° Corso	» 12
BUCA DI M. PELATO: Ramo di sinistra Il fondo a — 332 e tentativo sul P. 84	» 13

*Inserito: Scheda n. 5 Biblioteca G.S.B.
« Carsismo superficiale e profondo. Speleogenesi ».*

La M 55, sul Monte Sella	pag. 19
Corchia: risalita nel « Ramo del Fuoco »	» 21
Canarie: Guanchos e grotte laviche	» 22
C'era una volta ... la speleologia (10)	» 27
Osservazioni in margine ad una visita a Castellana	» 29
Abbiamo ricevuto	» 30

Hanno collaborato:

Graziano Agolini, Massimo Brini, Massimo Fabbri, Maurizio Fabbri, Sergio Facchini, Paolo Forti, Enzo Frati, Andrea Gardi, Paolo Grimandi, Sandro Mandini, Giuseppe Rivalta e Michele Sivelli.

« E dentro alla terra, lungo le cavità che la circondano tutta, vi sono molti luoghi, i quali, rispetto a quello che abitiamo noi, sono, alcuni, più profondi e aperti, altri, invece, più profondi e più stretti e altri, poi, sono meno profondi e più estesi. E questi luoghi sono tutti collegati fra loro da sotterranee aperture in più punti, alcune più piccole e altre più grandi; e ci sono passaggi da dove scorre molta acqua dagli uni agli altri, come da una conca ad un'altra. E ci sono fiumi perenni di smisurata grandezza, di acque calde e di acque fredde, e molto fuoco e giganteschi fiumi di fuoco, e... »

(Platone (428-348 a.C.) dal « Fedone », LX)

Contenu:

Encore une remontée, pas encore achevée, dans l'« Antre du Corchia »: cette fois-ci en amont de la branche « del Fuoco ».

On a effectué un essai d'avancement dans le bras de gauche du « Trou du Mont Pelato » (Abîme G. Bagnulo), qui se termine effectivement à —332.

Aucune possibilité même sur la chute du P. 84.

Une descente d'entraînement sur cordes dans l'« Abîme Neil Moss » et quelques battues avec le G.S. Maremmano sur le Mont Sella ont terminé l'activité du premier quadrimestre du 1978 sur les Alpes Apuanes.

Contents:

Another climbing in the « Antro del Corchia »: this time uphill in the branch « del Fuoco » and not yet completed.

A last attempt of advancing in the left branch of the « Buca di Monte Pelato » has been made: the cave closes really at —332.

No possibility on the fall of the pool 84.

A training prusiking in the « Abyss Neil Moss » and some research on the Mount Sella with the Cave Club Maremmano have concluded the activity of the I.st four months of 1978 on the Apuanian Mountains.

del 49

Fantini ha 83 anni, è ammalato, ma di più, è solo, in un ospizio per vecchi abbandonati.

Grimandi e Rivalta sono andati a trovarlo, a portargli una torta e qualche attimo di compagnia, il giorno del suo compleanno.

Ci dicono che ha bisogno di vederci, di sentirsi ancora un poco fra di noi. Ci aspetta.

Lo diceva anche Anacreonte, sul n. 46: chi scende non può risalire, e viceversa. Infatti, l'apertura del 5° ingresso al Corchia, per scendere tutti i suoi 950 m, appare piuttosto difficile e costosa, in relazione ai vantaggi che l'impresa si prefigge: un comodo accesso al Ramo degli ingressi alti e un cambiamento di segno nella quota.

Vedremo in seguito.

Un tentativo di risalita nel Ramo del Fuoco, per non perdere l'abitudine, e una discesa sul fondo del Moss con le corde; altrove, con il G.S. Maremmano (M. Sella), in cerca di buche e bucàncole.

Al Pelato, crollo dell'ultima speranza sul P. 84 e nel Ramo di sinistra, chiuso senza possibilità di appello a q. — 332.

I nostri inviati speciali alle Canarie ci parlano di Guanchos e di grotte laviche, nel meraviglioso scenario delle « insulae fortunatorum ».

Completa il numero la scheda n. 5 della biblioteca, un'iniziativa che — dal numero di richieste pervenuteci — sembra aver destato grande interesse in giro.

Un inverno implacabile, con neve, ghiaccio e bufere varie, ha gravemente pregiudicato l'attività nel bolognese ed in Toscana: speriamo nella primavera...

C. D.

"Attività di campagna"

- 15 gennaio 1978: « *Grotta M. Gortani* » - Gessi (Bo) - Part.: F. D'Antuono del G.S.B., C. Busi, P. Forti, F. Testi dell'U.S.B. Fotografate le armi trovate in una nicchia della grotta.
- 22 gennaio: « *Grotta S. Calindri* » - Croara (Bo) - Part.: F. D'Antuono, G. Giorgis, P. Grimandi, E. Muzzi, V. Volta. Assistenza al G.S. Ferrarese per corso di speleologia.
- 29 gennaio: « *Buca del Bosco* » - Croara (Bo) - Part.: M. Brini, A. Gardi, M. Martignoni, A. Pedrazzi, F. Santini. Finito il rilievo e i controlli.
- 4-5 febbraio: « *Antro del Corchia* » - M. Corchia - A. Apuane - Part.: M. Fabbri, E. Muzzi, M. Sivelli, M. Vianelli. Risalita della cascata del Ramo del Fuoco per 22 metri.
- 4-5 febbraio: « *Antro del Corchia* » - M. Corchia - A. Apuane - Part.: T. Bertani, F. D'Antuono, M. Gherardi, S. Mandini, R. Sarti, V. Volta. Traversata su sole corde dall'ingresso artificiale alla Buca del Serpente.
- 5 febbraio: « *Dolina di Gaibola* » - Farneto (Bo) - Part.: M. Balboni, A.M. Maganzi, M. Martignoni, A. Nadalini, F. Santini, J. Saporito. Scoperta una nuova cavità, quasi sul fondo della dolina, profonda 7 m, lunga 20 m, parzialmente ostruita sul fondo.
- 11 febbraio: « *Grotta Nuova* » - Farneto (Bo) - Part.: P. Grimandi del G.S.B., P. Forti dell'U.S.B. Effettuato il rilevamento per la realizzazione della chiusura della grotta Nuova e successiva posa in opera delle attrezzature fisse.
- 12 febbraio: « *Grotta di Onferno* » - Onferno - Part.: D. Benedetti, S. Bertuzzi, L. Della Michelina, G. Fero, C. Ferraresi, A.M. Maganzi, A.B. Pontiroli, R. Regnoli, P. Rivalta, S. Salomoni, J. Saporito, C. Zamboni. Spedizione biologica e fotografica. Cattura di numerosi insetti.
- 19 febbraio: « *M. Adone, Badolo* » - Part.: M. Brini, M. Fabbri, P. Grimandi, E. Scagliarini. Ubicazione sulla nuova cartografia regionale 1/5000 delle n. 5 cavità a M. Adone e di n. 1 cavità a Badolo. Rilevamento esterno sistema « Buco del Bosco ».
- 19 febbraio: « *Foce delle Porchehte - Antro del Corchia* » - A. Apuane - Part.: M.M. Fabbri, E. Franco, S. Mandini, B. Villani. Scoperte ed esplorate 2 nuove cavità alla Foce delle Porchette. Foto nella galleria del Pozzo Suzanne all'Antro del Corchia.
- 5 marzo: « *Risorgente di Rio Congo* » - Pontecchio Marconi - Part.: M. Berna, M. Martignoni, A. Pedrazzi, F. Santini. Scoperta la cavità e vasta battuta in zona circostante. Il proseguimento dell'esplorazione è da tentare in periodo di secca.
- 28 marzo: « *Grotta Bologna* » - Torrente Scesta - Part.: T. Bertani, M. Fabbri, S. Mandini. Fotografie e osservazioni.

- 8-9 aprile: « *Abisso Neil Moss* » - M. Pelato - A. Apuane - Part.: G. Agolini, M. Sivelli del G.S.B., E. Frati, A. Parini dell'U.S.B. Discesa sul fondo su sole corde.
- 9 aprile: « *Antro del Corchia* » - M. Corchia - A. Apuane - Part.: F. Belluzzi, G. Giorgis, P. Nanetti, S. Orsini, S. Salomoni, R. Sarti, V. Volta, S. Zucchini. Misurazione con altimetro di precisione e prove di scavo manuale in corrispondenza del 5° ingresso.
- 22-23 aprile: « *Buca della Sferunca* » - Motrone - Part.: M. Balboni, A. Nadalini, J. Saporito. Battuta nella zona, individuato l'ingresso della « *Buca della Sferunca* ». Notate alla base del P.20 2 fessure con possibilità di prosecuzione.
- 23 aprile: « *Antro del Corchia* » - M. Corchia - A. Apuane - Part.: G. Agolini, F. Belluzzi, R. Chillemi, G. Giorgis, P. Nanetti, S. Orsini, L. Prospero, S. Salomoni, S. Zucchini. Rilevamento interno-esterno per l'accertamento del punto di minore spessore roccioso.
- 29-30-31 aprile: « *Battua nella zona di Armi* » - Part.: G. Agolini, E. Muzzi, M. Sivelli, GC. Zuffa del G.S.B., Cancellieri, F. Riccieri, R. Tronconi del G.S. Maremmano. Esplorazione di una nuova cavità fino a quota — 105 mt. Constatata possibilità di proseguire solo in condizioni idriche ottime. Battuta sul Passo Sella con rinvenimento di alcune cavità, che però chiudono dopo alcuni metri.

(Dal presente elenco sono state stralciate n. 12 uscite di allenamento).

(a cura di MASSIMO FABBRI)

Discesa al «Neil Moss»

8 - 9 Aprile '78

Giungiamo all'ingresso della grotta quando il sole sta tramontando. Siamo in quattro: Andrea, Enzo, Michele ed io.

Abbiamo scelto questa grotta perché sentiamo la necessità di un allenamento su corde dopo la parentesi invernale ed inoltre perché nessuno di noi c'è mai stato prima.

Flap, accendo il carburante e mi sistemo l'imbrago, mentre gli altri non fanno altro che scherzare e darmi « dell'impedito ».

Andrea imbraga a due alberi ed inizio a scendere il pozzo (90 m).

Nella discesa cerco di incrementare lo scherzo degli amici facendo lo « speleologo mongolo » fino a quando le loro risate non scompaiono, in alto.

Il salto è molto terrazzato, difficile da armare in modo perfetto. Dopo 15 m trovo una cengia, guardo intorno e vedo due chiodi da fessura; li collego con un cordino alla corda di discesa e chiamo i compagni, che mi raggiungono velocemente.

Riparto accompagnato dai soliti commenti; questa volta però — dato che vengo fotografato — assumo un'espressione più seria.

Dieci metri e fraziono; ancora gli amici mi raggiungono. Questi piani inclinati cominciano a rompere, ma ecco che le pareti si rizzano

sino alla verticale: ottimo! non ci speravo più.

Attacco ad uno spit preesistente e giù nel vuoto per 40 m; nuovo frazionamento ed ancora discesa; poco dopo raggiungo il fondo.

L'ambiente è molto vasto; dopo un breve ghiaione giro a sinistra e sono sul P.130. Mentre gli amici mi raggiungono, monto le placchette agli spit e collego la corda.

Andrea cerca di calmare la sete bestemmiando come un turco (ha solo 15 anni!), Enzo masturba la macchina fotografica, Michele inizia la discesa della verticale.

* * *

P.130: salto in testa con la corda da 150 m. e dopo aver sceso un primo scivolo che porta fin sotto un masso sovrastante il pozzo, noto lo spit di frazionamento. Composta l'asola è fatto il passaggio degli « ammenicoli » proseguo.

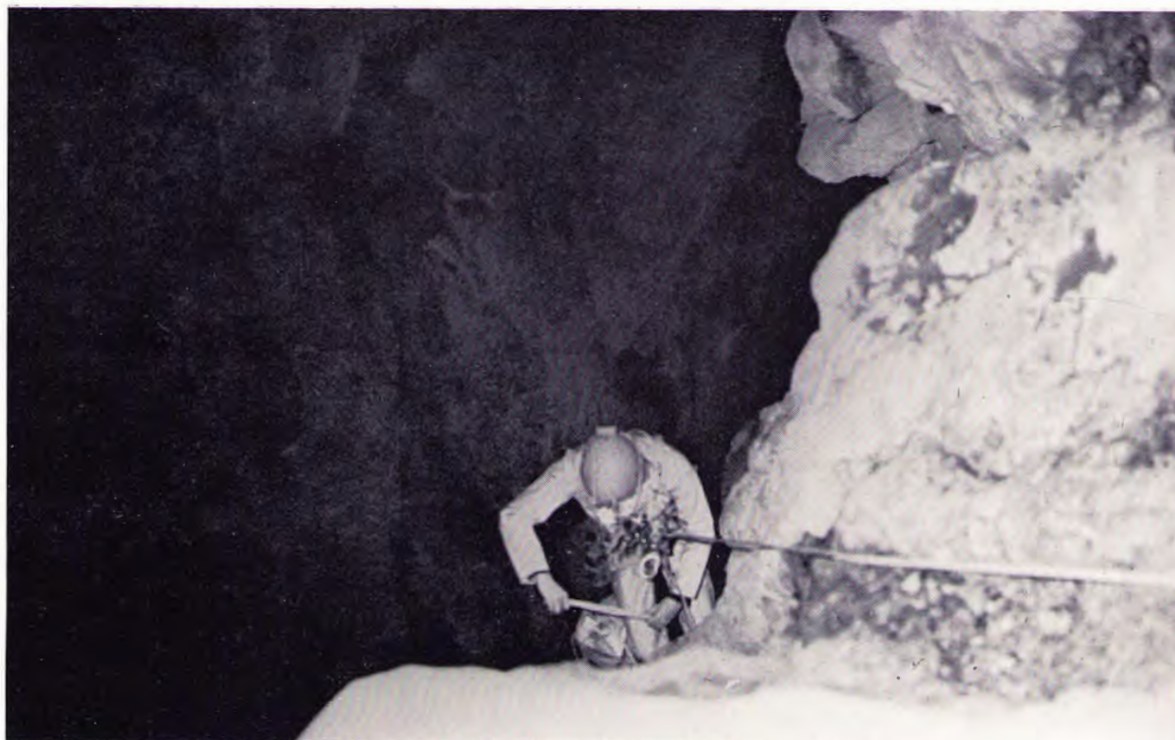
L'attacco costringe la discesa lungo un camino un po' umido, che però ha termine in corrispondenza di un piccolo terrazzino: avvita le placche e guida con frizione e « fuggo » di nuovo, incalzato dagli amici.

abisso neil moss

RIL. L. ZUFFA 1959
GSB - CAI



Rilievo tracciato da Luigi Zuffa (†) nel corso della spedizione del G.S.B. - CAI che toccò il fondo per prima, nel 1959. (Sono stati aggiunti i punti di frazionamento).



Moss: il P. 90 (Foto E. Frati - U.S.B.)

Dopo 10 m. c'è un frazionamento, ma la qualità dello spit lascia a desiderare.

La sua posizione per giunta non è ottimale, quindi scendo altri tre metri e ne pianto uno io in posizione più esposta.

Indubbiamente è per colpa delle pernacchie che mi lancia Ago che anche questo spit lascia a desiderare, comunque... me ne frego.

Ora la discesa è bella e nel vuoto, ma la roccia del pozzo è tetra ed in certi punti persino marcia; man mano che si scende l'ambiente si allarga sempre più.

Dopo circa 80 m. c'è un terrazzo, ma dato che il fondo è vicino non fraziono. Raggiungo il fondo insieme ad una mitragliata di imprecazioni: ma ad Enzo quel flash non funziona proprio mai!

Uno dopo l'altro i « COMPA-

NEROS » scendono: Enzo a 15 m. dal fondo vede uno spit e fraziona, per maggior sicurezza.

Insieme esploriamo il fondo, ma è fatica inutile: Luigi Zuffa le sapeva esplorare bene le grotte.

Fu lui infatti che per primo raggiunse il fondo di questo abisso, nel lontano 1959. Esso è praticamente costituito da un'unica sala in ripida discesa, con alcune salette laterali.

Sostiamo qualche minuto e, dette le solite quattro idiozie, ci abbuoniamo la risalita. Io ed Andrea restiamo per ultimi: disarmemo.

Si inganna l'attesa cantando a squalcia-gola; ma siamo terribilmente stonati.

Bleah, che schifo! Finalmente sta a noi; parte Andrea, io lo seguo sciogliendo i nodi.

... I compagni tardano ad arrivare; provo a dormire un po' ma non ci riesco. Cerco di riscaldarmi facendo la traversata in roccia di una parte della sala, canto simulando il suono di una batteria con un rocchetto per corde abbandonato. Dopo un'ora e mezza ecco finalmente che compare Enzo, un po' stravolto ma tutto intero; lo seguono a breve distanza Andrea e Miki che disarmano. Insacchiamo la corda e partiamo. Sale Frati, seguito da Andrea

(una vera « belva »), con il sacco contenente la corda da 150 m., poi noi due, che disarmiamo. Con manovre intelligenti e dividendo il trasporto del « saccone », siamo fuori dopo sette ore e mezza di permanenza in grotta.

E' notte fonda: lontano si vedono i paesi avvolti nel sonno, forse laggiù qualcuno sogna di andare in grotta o forse... di meglio.

G. Agolini e M. Sivelli

Note tecniche:

P. 87 (25 + 31 + 32)

25: attacco ad albero
Fraz. a — 15 (2 CF)

31: attacco a 2 CF
Fraz. a — 3 (1 spit)

32: attacco a 2 CF
Fraz. a — 10 (1 spit)

(Gli attacchi di questi tre salti sono collegati).

P. 130: attacco a 2 spit
Fraz. a — 5 (1 spit)
Fraz. a — 33 (1 spit)
Fraz. a — 43 (1 spit)
Fraz. a — 110 (1 spit)

Agli amici di Fantini

Il 22 marzo di quest'anno Luigi Fantini ha compiuto 83 anni. Un compleanno diverso dagli altri, trascorsi fra gli amici più cari, che l'hanno accompagnato fino a ieri, nello splendido autunno della sua vita.

Un compleanno triste, questo, nella casa di riposo vicina al suo Farneto, ma fra persone anziane e ammalate, con gli occhi stanchi di solitudine e di rassegnazione.

Appena entrati l'abbiamo visto, il nostro Fantini, seduto accanto ad una finestra, circondato dagli altri ospiti della casa, nel silenzio.

Ci siamo avvicinati, Pino ed io, con la nostra buffa torta in mano, vergognandoci come cani per non avergli portato altro che qualche parola, per avere atteso questo momento, dopo mesi di ospedale, rimandando ogni testimonianza di affetto, ogni conforto, ai più facili giorni della speranza, senza tentare o fare nulla.

Si alza, ci viene incontro felice, per un attimo almeno.

Non parla della sua casa, della sua cameretta polverosa, piena di libri, di carte e di sassi, dove non tornerà più e che non c'è più.

Ci dice solo degli amici che lo vengono a trovare, frettolosamente, delle sue ricerche che aspettano, della primavera che deve arrivare presto, perché ci sono ancora troppe cose da vedere, da capire, da scrivere.

E noi due lì, a sentire e a sorridere, con un magone che ci spacca il petto, a stringere quelle mani grandi e forti, a balbettare di domani, della neve e di tutte le stupide cose che riteniamo importanti.

Poi siamo andati via, mentre lui ci ripeteva: tornate, io sono qui; con il sole faremo un giretto.

E di certo è là anche adesso, come tutti i lunghi giorni del suo oggi e del suo domani, vicino ad una finestra del Falcone, una fossa comune dove i vecchi che nessuno vuole più in casa vengono lasciati morire di tristezza e di dolore.

Non avrei voluto e mi ha fatto male scrivere queste cose, ma l'ho fatto perché nessuno di quelli che l'hanno sempre chiamato Amico e Maestro possa dire domani che non sapeva e perché nessuno che sa possa continuare a illudersi di non essere un verme.

La casa di riposo si trova sulla destra, andando poco oltre il Farneto. E' l'ex « Falcone », che ora si chiama « Casa di riposo Zena », in Via Zena, 117, telef. 46.81.84 - S. Lazzaro di Savena (Bologna).

Andateci: aspetta anche voi.

Paolo Grimandi

IL XVII° CORSO

L'inserimento delle spese di viaggio nella quota di iscrizione, che ne triplica l'importo, riduce proporzionalmente il numero degli allievi: 66 nel '76, 22 nel '77. Organizzato in collaborazione con l'U.S.B., anche questo ciclo di lezioni è ascrivibile al 1° livello di insegnamento (Reg.to Scuole S.S.I.).

Vi hanno preso parte 19 uomini e 3 donne: 3 operai, 2 impiegati e 17 studenti; età media anni 19,5.

Hanno frequentato le lezioni teoriche:

1 ^a - Introduzione alla speleologia (P. Forti, P. Grimandi):	n. 18	allievi	}	media n. 20
2 ^a - Elementi di geologia; carsismo superficiale (E. Scagliarini)	n. 21	»		
3 ^a - La vita nelle grotte; protezione dell'ambiente (G. Rivalta)	: n. 22	»		
4 ^a - Tecnica esplorativa I (S. Mandini, GC. Zuffa)	: n. 22	»		
5 ^a - Tecnica esplorativa II (P. Nanetti) L'esplorazione subacquea (L. Clò)	: n. 22	»		
6 ^a - Carsismo profondo; speleopoiesi (P. Forti)	: n. 21	»		
7 ^a - Rilevamento topografico (M. Brini)	: n. 18	»		
8 ^a - Documentazione e ricerca (P. Forti)	: n. 21	»		
9 ^a - Prevenzione degli incidenti e soccorso (A. Pavanello)	: n. 19	»		
10 ^a - Conclusione (P. Grimandi, A. Morisi)	: n. 19	»		

e le 5 uscite:

1 ^a - Parete di Palestrina	(4 squadre)	: n. 19	allievi	}	media n. 19
2 ^a - Grotta S. Calindri	(3 squadre)	: n. 18	»		
3 ^a - Ponte Sasso Marconi	(3 squadre)	: n. 21	»		
4 ^a - Antro del Corchia/Grotta del Baccile	(3 squadre)	: n. 19	»		
5 ^a - Abisso M. Loubens e Abisso Simi	(3 squadre)	: n. 18	»		

Massimo Brini

Buca di Monte Pelato: Ramo di sinistra

Fondo a -332
Tentativo sul
P. 84 -

Da circa un anno non tornavo quassù, e risalendo il sentiero che porta alla grotta, rivivo istante per istante le sensazioni che mi hanno accompagnato gli scorsi anni nella esplorazione di questo abisso.

Siamo in quattro, ma ci divideremo in due squadre, con compiti diversi: Giancarlo e Michele risaliranno l'affluente sul P. 84, Gabriele ed io cercheremo di superare la fessura a q. —332, sul fondo del ramo del «Pozzo Franoso».

La discesa è scorrevole e le condizioni idriche — almeno nel primo tratto di grotta — sono buone, poiché da una settimana in zona non vi sono precipitazioni di rilievo.

L'armamento è pesante, a volte mal sicuro, perché le scale zincate, dentro da quasi un anno, sono arrugginite. Su ogni salto controlliamo gli attacchi e scendiamo con molta prudenza ed una certa dose di fifa.

Poiché abbiamo solo corde per l'avanzamento e Gabriele è privo dell'attrezzatura per la risalita con tale tecnica, recuperiamo 30 m di scale su alcuni salti, che utilizzeremo nel ramo in cui dobbiamo operare.

Giunti a quota —184 ci dividiamo: Giancarlo e Michele proseguono fin sull'84, mentre Gabriele ed io — dopo aver rinnovato le cariche del carburo — raggiungiamo l'orlo del P. 27 (1° salto del ramo del «P. Franoso»), che viene armato con corda. A 7 m dal fondo «sfrega», ma poiché è possibile continuare in roccia, non facciamo il frazionamento.

Un meandro in discesa e siamo sul 2° salto (8 m), dove incontriamo l'acqua, che ci accompagnerà per gran parte del percorso. Attrezziamo il salto con le scale e proseguiamo per un meandro stretto ed a chiocciola; impossibile evitare la acqua.

Direi che questa è la parte più difficile di tutta la grotta, poiché si è continuamente impegnati in arditi passaggi in roccia, a volte anche a notevole altezza dal suolo.

L'ultimo salto dove necessitano le scale per scendere, viene armato in maniera avventurosa, ma va tutto bene.

Davanti alla fessura terminale tentiamo di trovare il punto debole per forzarla; mi tolgo l'imbrago e tento di passare. E' una fessura difficile perché oltre che stretta, si presenta anche lunga e verticale. Esco; tenta di apportare qualche modifica il quasi onomatopeico MEZZETTI, ma data la posizione scomoda in cui bisogna lavorare e la durezza della roccia, le doti di martellatore di Gabriele non hanno l'effetto sperato.

Decidiamo quindi di forzare una fessura poco più in alto, che forse reca agli stessi vani. Questa volta Gabriele ha la meglio ed io passo senza eccessiva fatica. Proseguo col casco in mano, ma dopo essere sceso per alcuni metri mi arresto ad un nuovo restringimento delle pareti; è inutile, questo ramo finisce proprio qui.

Le mie speranze di proseguire, maturate nel corso dell'ultima punta, svaniscono e lasciano il posto alla delusione.

Sulla via del ritorno diamo un'occhiata a due rami ascendenti che però non si rivelano interessanti. Sul P. 27, (armato con le corde) alcuni «manini» permettono a Gabriele di risalire senza autobloccanti. Usciamo nella quiete della notte.

Graziano Agolini

sull' 84

Lasciati Ago e Gabry al loro destino, seguiamo lungo il meandro fermandoci sul p. 10.

Decidiamo di salire da qui, sperando di raggiungere in traversata la cascata che si butta nel P. 84.

Giancarlo è un grande « grimpeur », ma mi vuol cedere il posto da primo; gliene sono molto grato.

Salgo una decina di metri tutti sotto acqua e mi ritrovo su un terrazzo sospeso nel vuoto, poi una galleria sfondata, la cui base non è altro che la via che si segue di solito per andare sull'84.

Dopo una trentina di metri il rumore della cascata aumenta; supero un angusto passaggio e sono in un cunicolo percorso da molta acqua. A valle, dopo qualche metro il torrente si getta in un vasto ambiente, che è senza dubbio la sala soprastante l'84; a monte invece l'acqua sgorga da una microscopica fessura. Peccato, l'esplorazione termina qui.

Salito anche Giancarlo, perlustra una serie di cunicoletti ascendenti, che però non danno esito migliore.

Michele Sivelli

Hanno partecipato: G. Angolini, G. Mezzetti, M. Sivelli, G. C. Zuffa.

Gruppo Speleologico Bolognese del CAI

Biblioteca - Scheda n. 5

Materia:

Carsismo superficiale e
profondo - Speleogenesi

- Vol. 513 - Contributo alle conoscenze sul carsismo dei Monti Lepini: il carsismo dell'altopiano di Gorga » - Trigigla - pag. 110
- 513 - « Problemi e metodi nello studio dei fenomeni carsici superficiali » - Laureti - pag. 142
- 513 - « Il fenomeno carsico e pseudocarsico in provincia di Firenze: elenco » - De Giuli - pag. 191
- 518 - « Doline alluvionali in Carnia » - Gortani - pag. 14
- 528 - « Premesse geologiche per la formazione di grotte in Tirolo » - Mutschlechner - pag. 40
- 530 - « La daja Chiker (Moyen Atlas, Maroc); jun 1964 » - Ek - pag. 38
- 537 - « Géologie des cavernes » - Renault - pag. 3
- 538 - « Géologie des cavernes » - Renault - pag. 3
- 552 - « Brevi note sulle grotte dei gessi bolognesi » - Donini - pag. 19
- 557 - « Problemi di speleogenesi Montellense » - Rossi-Osmida - pag. 26
- 574 - « Les Montagnes » - G.S. Charleroi - pag. 14
- 577 - « Theorie du vulcanisme » - G.S. Charleroi - pag. 17
- 585 - « Vadose and phreatic feature of limestone caverns » - Bretz - pag. 100
- 586 - « Estudio morfogenico de la Cova Muricess (Pas Dels, Terra dels illimiana, Lerida) - Montoriol-Pous-Bellet - pag. 8
- 587 - « Estudio de las formas carsticas hipogeas desarrolladas en los bordes del polje de Begues (Maciso de Garraf, Barcellona) » - Montoriol-Pous - pag. 38
- 625 - « Recensionis. considerazioni sulla formazione delle grotte » - G.G.M. - pag. 27
- 635 - « Forme primitive di sezioni di grotte carsiche » - Boegli - pag. 1
- 636 - « Geologia e litologia della zona gessosa tra il torrente Zena e il rio Olmatello - G.S.B.-G.S.E.
- 637 - « Geologia e litologia della zona gessosa tra il torrente Zena e il rio Olmatello » - Bertolani - pag. 3
- 642 - « Formazione di grotte nel Grossen Otter (Bassa Austria) » - Wallisch - pag. 32
- 648 - « Les systemes cristallins » - G.S. Charleroi - pag. 18
- 659 - « Sediments et sedimentations souterraines » - F.S.S. Sud Ovest France pag. 30
- 662 - « Le massif des Arbailles: caractères généraux » - Mapias - pag. 67
- 662 - « Le plateau karstiques de Jaut » - Chevet - pag. 85
- 664 - « Calcium carbonate solution in zone central Mendip Caves, Somerset » - Ford - pag. 46
- 664 - « The impact of Limestone Quarrying of the Mendip Hills » - Stanton - pag. 54
- 669 - « Les grottes de l'île Romentera (Balears) et leurs relation avec les oscillations de la Mediterranee » - Termas Anglas-Montoriol Pous - pag. 16
- 671 - « Les phénomènes karstique de la nappe des Prealpes Medianos Romandes » - Testaz - pag. 69
- 676 - « La distribuzione geologica e geografica dei fenomeni carsici nella Venezia Tridentina » - Trener - pag. 90
- 676 - « Fenomeni carsici nella dolomia ladinica e principale dell'Anamia » - Callegari - pag. 98
- 681 - « Su alcune forme carsiche dei monti Carnicolani » - Toro-Casale-Maniscalco - pag. 41
- 681 - « Lo stato delle conoscenze carsiche in alcuni massicci dell'Italia Centrale » - Pasquini - pag. 57
- 681 - « Fenomeni carsici nei conglomerati di Campoli (Appennino) » con foto - Zucari - pag. 76
- 681 - « Osservazioni circa i cosiddetti profili a cassetta nelle gallerie delle grotte: con disegni » - Abel - pag. 100

- 696 - « Fenomeni carsici nei dintorni della grotta di Chiocchio » - Cattuto - pag. 19
- 726 - « Caverne, grotte ou baume Note toponymique » - Louradom - pag. 3
- 734 - « Fenomeni carsici sull'altopiano di Monteprato (Udine): tavole e rilievi » - Paiero - pag. 45
- 737 - « La Grosse Kollerholle presso Emmerberg (Bassa Austria) un esempio per le informazioni geologiche che si possono trarre dalle sinterizzazioni delle grotte » - Trimmel
- 740 - « Porosité et perméabilité » - Demaut - pag. 25
- 740 - « Collection mineralogique » - Faticcioni - pag. 27
- 747 - « Fenomeni glaciali e carsici nella zona del Marguareis » - Pesenti-Bensa-Conio - pag. 370
- 751 - « Il termine alpinistico apuano "Intecchiarsi" » - Giannotti - pag. 323
- 757 - « Due giganti dai piedi di creta: Montovolo e Montevigese » - Tomba - pag. 19
- 767 - « Cenni geografici e geologici » - Badini - pag. 1
- 775 - « Un'ipotesi sulla formazione delle cavità sotterranee » - Cimarrosti - pag. 8
- 778 - « Esame geoidrologico e morfogenetico dei complessi ipogei nella Valle della Rosandra con particolare riferimento alla Fessura del Vento n. 4139 VG » - Semeraro - pag. 32
- 779 - « Le Dune delle serie toscana - Stratigrafia del Mesozoico nella zona di Equi Terme (Lunigiana) » - Boccaletti-Sagri - pag. 503
- 791 - « La regione di Antas nell'Iglesiente » - Verrega - pag. 5
- 791 - « Le grotte di Corongiu de Mari e la loro importanza per la ricostruzione dell'evoluzione del carsismo del M. Marganai » - Assorgia-Sitzia - pag. 13
- 794 - « Il terreno astiano del bacino terziario piemontese » - Del Signore - pag. 7
- 803 - « La spéléomorphologie » - Renault - pag. 3
- 804 - « La micromorphologie et les états de parois » - Renault - pag. 3
- 808 - « La geomorfologia di Longwood Swollett (Mendip) » - Atkinson - pag. 161
- 812 - « Estudio geomorfoligo e hidrogeologico de la cueva de la Cullalvera (Ramales, Santander) » - Montoriol Pous-Casajuana-Bellet
- 823 - « Osservazioni geomorfologiche, con particolare riguardo al carsismo, sul settore cambrico del Monte Conca S'Omù (Iglesiente) » - Ulzega
- 825 - « Nuovi lembi tirreniani lungo la costa di Capo Carbonara (Sardegna) » - Palmerini
- 826 - « Osservazioni sui canali di volta Bolognesi » - Pasini
- 827 - « Nota preliminare sul ruolo speleogenetico della erosione antigravitativa » - Pasini
- 829 - « Schema stratigrafico e strutturale delle Apuane Nord Orientali » - Nardi
- 831 - « I calcari » (parte II) - Civano
- 832 - « I calcari (parte I) - Civano
- 842 - « Cenni sulle vicissitudini costiere dell'Alto Adriatico dedotte dalla attuale morfologia del fondo marino - Mosetti-D'Ambrosi - pag. 19
- 842 - « Una sezione geologica del Carso Triestino » - Forti-Tommasini - pag. 43
- 851 - « Stratigraphie du gisement préhistorique de la grotte de la Bergerie a Carniac (Lot) » - Seronie-Vivien - pag. 15
- 858 - « Les observations géologique dans le gouffre Sniezna » - Grodzicki-Rudniki - pag. 15
- 864 - « Il "Calderon" ponte naturale presso Vittorio Veneto » - De Gasperi
- 888 - « La geomorfologia nei dintorni di Slivia » - Forti - pag. 23
- 888 - « Contributo alla conoscenza del fenomeno carsico del Monte Cervatù (Salerno) » - Vianello - pag. 105
- 901 - « Testimonianze di oscillazioni della linea di riva durante il quaternario in due grotte della Puglia: nella Grotta di S. Angelo di Statte e nella grotta Zinzulusa » - Anelli - pag. 7
- 901 - « Osservazioni sui canali di volta Bolognesi » - Pasini - pag. 17
- 901 - « Nota preliminare sul ruolo speleogenetico della erosione "antigravitativa" » - Pasini - pag. 75
- 901 - « Morfologia e sorgenti lungo la costa del golfo di Orosei e fondali antistanti » - Colantoni - pag. 91
- 901 - « Prime osservazioni discriminatorie tra fenomeni carsici e precarsici nella regione Friuli Venezia Giulia » - D'Ambrosi-Forti - pag. 109
- 911 - « Segnalazione di forme carsiche nella zona di Millesimo (Liguria Occidentale - Cairo Montenotte) » - Cortemiglia-Andri-Maifredi - pag. 67
- 917 - « About the formation of collapsed dolinas (riassunto) » - Grasili - pag. 64
- 919 - « Estudio geomorfológico y comparativo del Avenc de l'Espluga con otras cavidades del maciso Obac (Barcelona) » - Ullastre-Martorell

- 928 - « Analisi sistematica delle micropieghe della "serie toscana" nell'area delle Alpi Apuane » - Boccaletti - pag. 643
- 940 - « Il fenomeno carsico in Piemonte: le zone interne del sistema alpino » - Capello
- 945 - « Le Tirrenidi » - Masini
- 965 - « Contributi alla teoria dei disegni delle grotte di gesso » - Reinboth - pag. 75
- 970 - « Corrosion Karstique contemporaine dans le massif calcaire de Jura di Cze-stochowa » - Markowicz - pag. 55
- 970 - « Investigations of the underground Karst Flows in the Eastern Part of the Polish Tatra Mts (riassunto) » - Dabrowski-Glarek - pag. 85
- 974 - « Preistocenski sedimenti in Paleolitska Najdisca v Postoynski Jami » - Srecko-Brodar
- 975 - « Londiranja v kraskih jamah iz okolice Prestranka » - Osole
- 977 - « Tectonics » - Geologickeho Atlam CSSR
- 977 - « Quaternary caver and manthe of weathered materiel » - Geologickeho Atlam CSSR
- 977 - « Mineral deposit » - Geologickeho Atlam CSSR
- 977 - « Geology » - Geologickeho Atlam CSSR
- 977 - « Geomorphology » - Geologickeho Atlam CSSR
- 993 - « Medicion de Rumbas y Buzamientos de plancs de estratification y diaclasas. Aplicacion en la espeleologia » - Urbani - pag. 87
- 994 - « Aspetti ed evoluzione del carsismo sui monti della Calvana (con rilievi e descrizioni) » - De Giuli
- 1002 - « Geologia della zona tra la Pania della Croce, Gallicano e Castelnuovo Gargagnana » - Nardi - pag. 257
- 1006 - « Considerazioni generali sulla stratigrafia e l'evoluzione geologica dell'Appennino Settentrionale fra l'Abetone e Castiglion dei Pepoli » - Amadesi
- 1018 - « L'Appennino Bolognese: descrizione ed itinerari »
- 1034 - « Schema strutturale e tettonico dell'Appennino Settentrionale (versante emiliano) fra l'Abetone e Castiglion dei Pepoli » - Amadesi
- 1035 - « L'ipotesi dell'erosione inversa come contributo allo studio della speleogenesi » - Maucci
- 1045 - « Le granite, una roche qui en dit long » - S.C. de la Seine
- 1046 - « Le basalte » - S.C. de la Seine
- 1060 - « 1°) Estudio geomorfológico de nuevas cavidades en la zona de la Morella. 2°) Contribucion al estudio sedimentológico de la Cueva de Toll: morfometria y caracteres de los cantos Nivel H, de la Galeria Sur » - Ullastre-Masriera
- 1061 - « Geoespeleologia de la "Cova del Gel" (Lerida) » - Ullastre-Martorell
- 1070 - « The development of Karst Features » - Howard - pag. 45
- 1071 - « On the definition of a cave » - Curl - pag. 1
- 1071 - « Scintillites: a variety of Quartz Speleothems » - Deal - pag. 29
- 1075 - « Steam potholes as indicators of erosion phases in limestone caves » - Ford - pag. 27
- 1079 - « The earth sciences and speleology » - Davies - pag. 1
- 1081 - « Initiation of ground-water flow in jointes limestone » - Davies - pag. 111
- 1081 - « Chemical equilibrium between the water and minerals of a carbonate aquifer » - Back-Cherry-Handshaw - pag. 119
- 1081 - « Electric-analog study of cave formation » - Bedinger - pag. 127
- 1087 - « Cave development via the sulphuric acid reaction » - Morchouse - pag. 1
- 1095 - « Sobre el papel desempenado por el efecto salino en la genesis de ciertas cavidades carsicas desarrolladas en las lineas de costa » - Montoriol Pous-Capanos - pag. 62
- 1097 - « The characteristics and development of limestone regions in the British Isles with special reference to England and Wales » - Warwick - pag. 79
- 1097 - « Lummelunda: un endroit karstique encore actif dans les chaux silurienne de l'île de Gotlan » - Tell - pag. 106
- 1097 - « Sobre algunas formas periglaciares desarrolladas en la Cueva del Regue-rillo » - Montoriol Pous - pag. 128
- 1097 - « Le massif calcaire du Mont Perdu » - Bonnet-Du Cailar - pag. 135
- 1097 - « Cavités en terrain non calcaire » - Bouquet-Marti-Michel - pag. 143
- 1097 - « Osservazioni sulle grotte e sui sistemi di cavità sotterranee nelle regioni tropicali » - Lehmann - pag. 190
- 1097 - « Le cavità con rimpimento bauxitico di Spinazzola (Bari) » - Anelli - pag. 201
- 1097 - « Resti di un carsismo terziario nei Colli Berici » - Bartolomei - pag. 216

- 1097 - « Particolare ambiente minerogenetico in una grotta delle argille scagliose emiliane » - Bertolani - pag. 220
- 1097 - « Il fenomeno carsico nel bacino del Rio Novella (Trentino) » - Perna - pag. 245
- 1097 - « I fenomeni carsici della zona di Mucomagno (Svizzera) » - Cotti-Ferrini - pag. 274
- 1097 - « Sur l'âge des grottes de la Grèce » - Petrochilus - pag. 349
- 1097 - « Karst phenomena and speleology in Poland » - Unrug - pag. 341
- 1097 - « Die Entstehung der alpinen Höhlen Salzburgs im Tertiär » - Abel - pag. 285
- 1097 - « Nacheiszeitliche Karstformen in den österreichischen Kalkhochalpen » - Bauer - pag. 299
- 1097 - « The limestone geomorphology of the Nullarbor Plains (Australia) » - Jennings - pag. 371
- 1097 - « La dynamique dans les grottes alpines » - Gressel - pag. 463
- 1097 - « Role of earth tides in the formation of dish-shaped cave deposits » - Moore - pag. 500
- 1099 - « Osservazioni geomorfologiche sull'abisso Mersi (4050 VG) presso Gropada (Carso Triestino) » - Semeraro - pag. 63
- 1099 - « Tettonica nel settore San Pelagio Slivia (Carso Triestino) » - Merlak - pag. 73
- 1100 - Alcune precisazioni sulle più recenti vedute riguardo l'origine e l'evoluzione del Carso di Trieste propriamente detto » - D'Ambrosi - pag. 35
- 1100 - « Particolari forme carsiche del Carso Triestino. Corrosioni e concrezioni asimmetriche » - Forti - pag. 47
- 1104 - « Biologia segreta delle grotte » - Boldori-Busulini - pag. 76
- 1109 - « Osservazioni sui terreni alloctoni dell'alta valle del Savio » - Passerini - pag. 76
- 1128 - « I sassi di Roccamalatina » - Bertolani - pag. 58
- 1133 - « Recenti osservazioni sull'attività e sul ruolo dei fattori della dissoluzione delle rocce calcaree » - Laureti - pag. 151
- 1133 - « Speleogenesi della Buca dei Martineschi (81 PG/U) » - Cattuto - pag. 222
- 1141 - « Rapporti di carsificabilità tra le piccole diaclasi e le grandi diaclasi » - Merlak - pag. 21
- 1169 - Geneza i wiek jaskin Tatr zachodnich (Origin and age of the western Tatra caverns) - Rudnicki - pag. 70
- 1171 - « Saggio di valutazione dell'intensità di corrosione carsica durante il quaternario nel massiccio calcareo del Jura di Czestochowa » - Lohinowicz - pag. 19
- 1171 - « Fenomeno carsico nei Neighborhood a Frampol » - Harasimiuk-Henkiel-Pekala - pag. 39
- 1171 - « Origine superficiale della grotta Woloszynskie (M. Tatra) » - Glazek - pag. 53
- 1174 - « Estudio geomorfologico e hidrogeologico de la Cueva de Aso (Sercue, Escalana, Huesca) - Montoriol Pous-Bellet - pag. 21
- 1177 - « Algunas reflexiones sobre el conocimiento científicos y el karst - Hemanz - pag. 3
- 1186 - « Dynamics of sediment transport in limestone » - White - pag. 115
- 1192 - « Morfologia carsica » - Juvivert - pag. 12
- 1193 - « Sobre les relaciones morfo-químicas en la litogenesis » - Eraso - pag. 67
- 1196 - « Appunti per una carta archeologica della provincia di Reggio Emilia: foglio 86 » - Cremaschi-Branchetti - pag. 40
- 1201 - « Carsismo e idrografia nel gruppo del M. Baldo e nei Lessini veronesi » - Pasa - pag. 138
- 1212 - « Osservazioni sopra i gessi di M. Donato e sopra i loro fossili » - Bianconi - pag. 11
- 1212 - « Monte S. Giovanni e le sue septarie geodiche » - Brasa - pag. 16
- 1212 - « Rivendicazioni sulla priorità degli studi e delle conclusioni sul sollevamento dell'Appennino Emiliano per via di scorrimento e di pressioni laterali, e la diretta azione della gravità » - Bombicci-Porta - pag. 7
- 1212 - « Fenomeni carsici nei Gessi Emiliani: 1° - La risorgente dell'Acquafredda - Trebbi - pag. 32
- 1212 - « Le inclusioni argillose di alcuni gessi e baritine del Bolognese » - Tomba - pag. 36
- 1212 - « I gessi saccaroidi di Sassatello e di Pieve di Gesso (Vallata del Santerno) » - Tomba - pag. 19
- 1227 - « Methodes d'etudes des roches-prospection laboratoires » - S.H.N. Autun - pag. 42
- 1218 - « Curiosità geomineralogiche dell'Appennino Bolognese » - Fantini - pag. 24

La M55, sul Monte Sella

30 Aprile 1978 - Passo Sella

Io ed Enrico, rimasti a Levigliani, decidiamo di andare al passo Sella per dare un'occhiata alle buche scoperte da lui e Giancarlo il giorno prima.

Partiamo in compagnia di Roberto Tronconi del G.S. Maremmano. Dopo una lunga camminata siamo al passo; la nebbia è fittissima e c'è ancora molta neve.

Giunti al primo buco, Enrico comincia a disostruirlo come una furia, io e Roberto andiamo a vedere l'altro che si trova lì vicino. Qui dopo un breve scivolo tra roccia e neve, si prosegue con un pozzetto che Roberto scende in roccia con la mia sicura.

Dopo una decina di metri perlustra il meandro seguente, che però ben presto diviene impraticabile.

Senza perderci d'animo ci dirigiamo ad un altro buchetto, questa volta però anche con Enrico, che ha mestamente abbandonato la lotta ingaggiata con quella fessura alquanto intransigente.

Ora ci troviamo davanti ad un toboga scavato tutto nella neve, dove ci lasciamo scivolare; in fondo un buchetto pressoché inesistente soffia parecchia aria. Allargo a calci il terriccio intorno fino a rendere il pertugio appena agibile: riesco a superare la strettoia spogliandomi di tutto quanto. Una volta di là non credo ai miei occhi: una sala di almeno 10 x 10 punta decisamente in discesa e penso:

— Alè, questa non si ferma più. —

Roberto ed Enrico mi attendono. Comincio a scendere per la galleria tutto pimpante, ma dopo circa 30 metri... non credo ai miei occhi: chiude, chiude maledettamente.

Osservo le pareti in alto, in basso, a destra, a sinistra, ma niente da fare, esco digrignando i denti.

Facciamo triste ritorno dalla « mamma ».

Salutati gli amici Maremmani che ci hanno gentilmente accompagnato alla stazione di Pietrasanta, resta solo un allucinante rientro in treno fino a Bologna.

Hanno partecipato: E. Muzzi, M. Sivelli e R. Tronconi del G.S.M.

M. Sivelli



A pochi cm. dalla strada di cava che porta sul monte Sella si apre la buca (M. 55) scoperta dal Gruppo Speleologico Maremmano alcuni mesi fa. La cavità scende fino a quota — 100, con un continuo susseguirsi di pozzi, alcuni dei quali stretti e bagnati.

A — 30 circa, un condotto sulla sinistra che immette acqua sul percorso principale, segna l'inizio della parte attiva della grotta.

Entrati in quattro: Claudio e Nando del G.S.M., Michele ed io di Bologna, in poco tempo siamo all'inizio delle fessure, limite delle squadre che ci hanno preceduto.

L'ambiente dà un senso di disagio, poiché è un lungo budello scuro percorso dall'acqua.

Miki e Claudio si fermano qui, mentre Nando ed io proseguiamo nel tentativo di superare la fessura terminale.

Assistito dal mio compagno passo senza molta fatica, proseguo un pò in roccia poi la volta si abbassa. Avanzo per qualche metro strisciando, ma stringe inesorabilmente.

Torno indietro e vedo sulla sinistra un'apertura dove si incanala il rivoletto d'acqua ;infilo i piedi e mi calo.

In breve sono nell'acqua fin quasi alle ginocchia: per proseguire — dato che l'ambiente è basso — devo andare a carponi.

Mi si spegne la luce; provo con l'elettrico ma non funziona (l'acqua ha scaricato la pila).

Accendo il carburo, ma l'accendino mi scivola di mano e cade in acqua; ora è inutilizzabile. In queste condizioni avanzo per un po', ma poi la faccenda diviene troppo rischiosa: se mi si spegnesse un'altra volta la luce, non potrei più ritornare dai compagni oltre la strettoia.

Il condotto prosegue per una decina di metri mantenendo le stesse dimensioni, ma oltre non riesco a vedere. Di nuovo con gli amici, in breve siamo allo esterno. Fuori sta spiovendo, e mentre scendiamo alle macchine prospettiamo nuove collaborazioni.

Graziano Angolini

Schede biblioteca G.S.B.

Fotocopia delle note i cui titoli compaiono nell'allegato inserto n° 5 può essere fornita dalla n/s Biblioteca dietro rimborso delle spese di riproduzione e postali.

Corchia :

risalita nel "Ramo del Fuoco"

4 febbraio '78

Ora si prova col ramo del Fuoco: queste risalite cominciano a rompere!

Ci troviamo alla Sala del Manifesto in tre: io, Mingo e Mario coi nasi per aria ad osservare le pareti della sala (perplexità generale). Ma, già che ci siamo tanto vale provare.

Mentre Mario perlustra delle condotte laterali, io e Mingo iniziamo la salita proprio dove scende l'acqua, l'unica parete agibile un po' in libera. Dopo circa 7 metri siamo ad un terrazzino. Mingo pianta uno spit e la staffa, in spaccata raggiunge con orribile tecnica di roccia un altro terrazzino. Altro spit di sicura e ristabilisco il contatto.

Ora prosegue in libera per altri 4 metri (III -) e poi chioda di nuovo sotto cascata. Disgraziatamente, dopo un po' mi offero per dargli il cambio. Non ho ancora finito di parlare che è già da me. Raggiungo il suo limite e continuo piantando gli spit per pochi millimetri, ma anche così, dopo poche martellate, sono già zuppo.

Salgo circa 5 metri e arrivo all'altezza di un terrazzo che però è spostato 4 metri a destra.

Per quanto mi riguarda può bastare e velocemente mi calo fino da Mingo. Tocca di nuovo a lui, che dopo aver piantato due chiodi in traversata, con un impegnativo passaggio conquista il terrazzo.

Intanto in basso vedo Mario che sta gironzolando per la sala con un CYALUME in testa, dando craniate a destra e manca e borbottando:

— « Quanto sono scemo, ci vedrei meglio al buio! » —

Io mi calo e va su lui a disarmare e a stendere la corda fissa.

Tutti infreddoliti facciamo un rapido ritorno al sole.

Hanno partecipato: M. Fabbri, E. Muzzi, M. Sivelli, M. Vianelli.

Michele Sivelli

Dal nostro inviato

Canarie:

Guanchos e grotte laviche

Parlare delle Isole Canarie, senza cadere nei soliti luoghi comuni può costituire una seria difficoltà, giacché si può essere tentati di descrivere solo favolosi centri turistici e follie varie. Carla ed io, invece, durante un nostro recente viaggio a queste isole Atlantiche (che Tolomeo chiamava « Insulae Fortunatorum ») nel breve arco di due settimane siamo riusciti a percorrere ben 2.000 Km.!

Non è poco, se si pensa che l'intero arcipelago ha una supercie grande all'incirca come il Friuli Venezia Giulia.

Svariati sono gli elementi naturalistici e culturali che, sotto molti aspetti, rendono queste terre uniche nel loro genere.

Già i Fenici nel IV sec. a.C. ne erano sicuramente a conoscenza.

Pare addirittura che un secolo prima Ammone Cartaginese il Navigatore vi attraccasse durante il suo famoso periplo lungo le coste occidentali del Continente Africano.

Furono poi del tutto dimenticate fino alla prima metà del 1300 quando un nobile genovese (Lanzarotto Maroncello) le « riscoprì ».

Per avere notizie molto più dettagliate occorre arrivare al XV secolo, quando gli Spagnoli riuscirono a stabilirsi definitivamente su queste isole « ritrovate ».

Ma che genti trovarono i conquistatori? La popolazione autoctona era costituita da uomini che non conoscevano i metalli e che, da recenti studi, venivano da un'area del Nord-Est africano (almeno dagli inizi dell'ultimo millennio a.C.): erano i cosiddetti « GUANCHOS », uomini alti con occhi chiari, capelli biondicci ed una cultura Neolitica.

Dai numerosissimi reperti ossei venuti alla luce da aree sepolcrali, gli antropologi notarono subito alcune peculiari caratteristiche, che avvicinavano questi all'uomo di Cro-Magnon (vissuto in Europa nel Paleolitico Superiore circa 30.000 anni fa ed espressosi nella Cultura Aurignaziana e più tardi nella Magdaleniana).

Il cranio era lungo e basso, con orbite larghe, ossa dello scheletro vigorose.

La presenza del tipo Guancho è stata ed è tutt'ora fonte di varie ipotesi per quel che concerne la sua origine. In effetti è senz'altro connessa con quella nelle regioni del vicino Atlante, di tipi biondi e alti che lì si ritrovano.

Oltre a questi « Guanci », nelle Canarie sono stati individuati altri « tipi » antropologici molto simili ai berberi (significativa è la vicinanza geografica con tali popolazioni).

Alcune delle principali isole dell'arcipelago sono ricche di importanti stazioni antropologiche, che testimoniano il grado di cultura (peraltro non molto elevato) raggiunto da queste popolazioni.

Uno dei più notevoli « monumenti » preistorici è costituito dal « Cenobio » del Valeron ». Si tratta di un enorme cavernone (Isola di Gran Canaria) che si affaccia

su un profondo « barranco »; esso è considerato un vero e proprio santuario guancho.

Tutto l'interno è scavato in piccole cellette sulle rocce vulcaniche. Se ne sono contate ben 350. Forse era luogo di riunioni e di culto di sacerdoti o sacerdotesse che adoravano il Sole, la Luna e divinità legate a fenomeni della natura e ai raccolti.

In altre caverne naturali, poi successivamente ampliate, esistono anche semplici pitture.

Ben sviluppato era il culto dei morti, che venivano o esposti al sole o mummificati con erbe locali (es.: olii di dracena), quindi posti in piccole caverne scavate nel tufo e successivamente chiuse con sassi e rocce.

Vicini al morto venivano lasciati alimenti, strumenti di uso comune, oltre a oggetti ornamentali.

Fiorente l'industria dell'Ossidiana (molto diffusa anche nel bacino del Mediterraneo).

Ma l'interesse che destano queste favolose isole non si limita solo ai problemi etnici o paleontologici: in effetti l'ambiente naturale è tale da destare sensazioni di stupore anche nel visitatore più disattento.

Ci troviamo infatti su delle terre emerse in seguito a imponenti eruzioni vulcaniche, che da sottomarine si sono portate in superficie, a causa delle enormi quantità di materiali emessi fin dal Miocene Superiore.

La separazione dal continente africano pare risalga alla fine del Terziario.

Tutte le isole sono costituite da vulcani. Il « Pico de Teide » a Tenerife raggiunge i 3717 metri slm. ed ha l'antico bordo esterno del cratere che con i suoi 75 Km. di diametro si può considerare il più ampio del globo.

Ma il paesaggio più spettacolare lo si ritrova all'isola Lanzarote: una « Luna di Terra » è stata denita ed in effetti, vista dall'aereo e osservata dalle sue piste e strade, una tale definizione non potrebbe esser meglio azzeccata.

Terra sorta da una lotta furiosa combattuta dal « fuoco » contro « l'acqua ».



Cueva de los Verdes: la Condotta (Foto G. Rivalta - G.S.B.)

Su una superficie di appena 797 Km². sorgono oltre 300 vulcani!

In altri termini 28 Km. di lunghezza e 12 di larghezza pieni di fuoco.

Tra tutte queste bocche eruttive una principalmente interessa lo speleologo: è il vulcano Corona, a Nord dell'isola.

Da esso infatti si diparte un budello lungo quasi 7 Km., che punta direttamente al mare: è la « Cueva de los Verdes », la più lunga grotta lavica del mondo!

Il dislivello riscontrato si aggira intorno ai 220-230 metri. con una larghezza del tunnel, in certi punti, di quasi trenta metri, ed una altezza di 15 metri.

Si entra da una grande bocca, che si apre al fondo di uno sprofondamento; ben presto una gradevole frescura si sostituisce al caldo secco esterno.

Percorrendo questa gigantesca « condotta forzata », ci si accorge che in certe zone la galleria (che ha pareti e volta ovoidali) presenta sul soffitto delle aperture che si collegano con analoghi tunnel superiori.

In altri punti si incontrano specchi d'acqua trasparentissimi e immobili (di infiltrazione marina) che danno la chiara sensazione di essere sull'orlo di una voragine; è sufficiente un sasso gettato verso questo « fondo » a rompere l'incantesimo.

Sulle pareti, in molti punti si notano strutture che ricordano il passaggio dei magmi infuocati che scendevano verso il mare.

Dal soffitto talvolta pendono cortine di formazione « stalattitiche »: altro non sono che sbavature di lava in raffreddamento.

La formazione di questo impressionante budello deriva dalla composizione chimica dei materiali emessi dal vulcano e dalla pendenza dei fianchi dello stesso.

Come è noto, quando una massa lavica avanza, si ha una progressiva diminuzione della temperatura, che porta ad una maggior velocità di solidificazione.

Rittmann, in un suo testo, la paragona all'avanzamento di un mezzo cingolato:

— « ... la superficie già consolidata rotola giù sul fronte, e su di essa avanza la massa retrostante ancora fluida. Si formano degli strati di scorie, sia in superficie che sul fondo, che avvolgono come un " sacco " la colata defluente ».

Se come nel nostro caso, la parte superiore della colata raggiunge un elevato spessore semisolido, il magma può continuare a defluire al suo interno, finché esiste alimentazione dalla bocca superiore dell'apparato vulcanico.

Se il flusso si è mantenuto costante, la colata superficiale mostrerà una distribuzione pianeggiante, priva di sollevamenti, come nel caso del « Corona ».

Nella « Cueva de los Verdes » abbiamo osservato anche la presenza di macchie rosse e verdognole, che testimoniano che in quei punti la temperatura si è mantenuta più elevata.

Infatti queste colorazioni sono legate alla fuoriuscita violenta di gas surriscaldati dal magma circolante, gas che hanno preso fuoco immediatamente entrando in contatto con l'aria.

La presenza di due gallerie sovrapposte (con diramazioni) rende ancora più unico questo prodotto dell'attività vulcanica.

Si torna alla luce e percorsi pochi chilometri sotto un sole abbacinante, si ritrova un altro pezzo del « tubo lavico » testé visitato: siamo alla « Hameos del Agua ».

Si tratta di un ennesimo sprofondamento sul fondo del quale si trova un bacino di acqua marina (presenti addirittura variazioni di livello direttamente collegate con le maree).

Avvicinandosi alla superficie del lago, abbiamo notato che le pareti e il fondo del medesimo erano stranamente punteggiate di bianco.

Si tratta di un incredibile numero di piccoli granchi, probabilmente abissali, ciechi e depigmentati, che seguendo innumerevoli piccole fratture, dal fondo dell'oceano salgono fin qui.

Invano ho cercato di catturarne qualche esemplare: ogni volta che riuscivo ad avvicinarmi con un improvvisato retino, questi con velocità incredibile fuggivano verso il centro del lago.

Sicuramente si tratta di crostacei forniti di sensibilissimi organi tattili e pressori.

La grotta esaminata e le altre più piccole, presenti in tutta questa zona furono utilizzate nell'antichità come rifugio, prima dai Guanci contro gli Spagnoli, poi da questi ultimi per sfuggire ai mercanti di schiavi nordafricani.

E ancora in queste cavità si riunivano gli ebrei di Lanzarote, per trascorrervi in santa pace i periodi di digiuno imposti dalla loro religione.

Questi sono solo alcuni degli aspetti, forse i più appassionanti, di queste



Cueva de los Verdes: Pseudosta'attiti di lava

(Foto G. Rivalta - G.S.B.)

terre, che per la Grecia antica erano i Campi Elisi, situati ai confini della terra. Certo un mondo insospettato, che « se abre ante los ojos atonitos del visitante que presagio no quedar defraudado al escorgerlo commo rincòn de vancaciones o lugar de segura inversion ».

Giuseppe Rivalta

Bibliografia

- I. Schwidetzky - « La poblaciòn Prehispanica de las Islas Canarias ». Pubb. Museo Arqueologico Tenerife, 1963.
- S. Verlag - « Monumente Der Natur », 1972.
- A.L. Rittmann - « I vulcani ». De Agostini, 1976.

C'era una volta . . .

la speleologia (10)

Il n. 36 del 9 settembre 1894 dell'« Illustrazione Popolare », allora già al trentunesimo volume, costava dieci centesimi il numero e ben lire cinque all'anno; in quel numero appaiono immagini tragiche di un terremoto in Sicilia e delle spettacolari costruzioni visibili alle Esposizioni Riunite di Milano; con sole lire due da « dirigere mediante vaglia » all'Editore si può ottenere la centosessantunesima edizione del libro Cuore di De Amicis; viene anche pubblicato un disegno eseguito alla GROTTA SUDORIFERA DI MONSUMMANO con la nota seguente.



« ...Sono qui, in Toscana, nella strana e ormai famosa Grotta di Monsummano, indovinate mo' a che fare con questo bel caldo?... A sudare! La grotta di Monsummano fu scoperta nel 1849 nei terreni del babbo di Giuseppe Giusti, ed è ancora proprietà della famiglia Giusti.

Il semplice stabilimento d'una volta è ora contornato da vasti fabbricati. L'ingresso alla grotta, fatto con pietre calcaree e con pezzi di stalattiti, è piacevole all'occhio. L'interno è addirittura una scena coreografica. La bellezza fantastica della grotta vi appare subito sin dai primi corridoi stretti e dalle larghe insenature che gli succedono abbelliti da grandi e piccole stalattiti a cavolfiori. La grotta è il più potente mezzo di traspirazione naturale. Vi si suda allegramente, e col sudore si scacciano i cattivi umori del corpo. Seduti in giro, stanno avvolte negli accappatoi e costumi da bagno, signore e signori, che stan lì, a guardare come pesci. E' una scena che non manca d'originalità, e ve ne mando uno schizzo (vedi a pagina 575). E' una specie di scena dantesca; anche la denominazione dei vari locali della grotta è stata tolta dalla Commedia di Dante; così, a seconda del grado di calore, sono chiamati Inferno, Purgatorio, Paradiso ».

Sergio Facchini

Rivista "Sottoterra"

E' disponibile l'intera collezione di "Sottoterra",
48 numeri, di cui 4 in fotocopia.

Richiedete i numeri che mancano alla V/s raccolta.

Osservazioni in margine ad una visita a Castellana

Ci siamo dati appuntamento a Castellana per incontrarci al rientro da vacanze differenti in 15, tra G.S.B. e U.S.B.

E, dopo aver mangiato (bene) al Ristorante delle Grotte, visto che siamo lì e che alcuni di noi non hanno mai visto Castellana, decidiamo per una volta di trasformarci in speleoturisti ed effettuare una visita guidata alle Grotte.

Detto fatto, ci troviamo intruppati in mezzo ad altre 50-70 persone, tutte assegnate ad una guida.

Inizia il giro e subito abbiamo l'impatto con la spiacevole realtà: urla, schiamazzi vari, c'è chi mangia un panino, chi beve da un fiasco, una donna sviene, due giovani pensano di essere in un'appartata garçonniere.

Siamo ancora disorientati per questo modo di visitare (profanare) una grotta, quando la nostra attenzione viene attirata da alcuni animaletti che ci girano attorno, per nulla impauriti dalla presenza di quell'orda di barbari.

Chi mai saranno questi troglobi particolari di Castellana?... la risposta è piuttosto prosaica: topi, semplici baldanzosi ratti che a centinaia vivono, e bene, grazie alle cibarie che in gran numero i visitatori non possono fare a meno di portarsi dietro durante la visita.

A causa di questi primi fatti, oramai un poco prevenuti, continuiamo il nostro giro in un susseguirsi di maestose sale e angusti e lunghi corridoi.

L'ambiente naturale è realmente splendido e merita la fama che ha... o meglio, sarebbe splendido e meriterebbe la fama, dato che fino a dove l'uomo può arrivare (anche con una scala), tutte, dicasi tutte, le stalattiti e le stalagmiti sono troncate: colpa di un terremoto?... Assolutamente no. Ci viene infatti alla memoria un racconto fattoci alcuni anni addietro e a cui allora non avevamo voluto credere.

Una nostra conoscente in visita a Castellana, avvicinata furtivamente da una guida, si vide infilare una stalattite nella borsa, con la preghiera di portarla fuori...

Salutiamo con un sospiro di sollievo il termine del giro (dopo circa 2 ore): siamo assordati dal baccano, stanchi per la calca continua e stomacati dall'oscena gestione di questa meraviglia del mondo sotterraneo, che oltre a tutto è anche una miniera d'oro per chi la sfrutta.

Povero Anelli!... se avesse una tomba, (che ancora non ha, nonostante le promesse del Comune di Castellana), certo non avrebbe pace a vedere come continuano a trattare la « sua creatura »...

Ce ne andiamo da Castellana sempre più confermati nella nostra idea, che potrà anche sembrare egoistica, ma che è l'unica atto a garantire la corretta conservazione del patrimonio ipogeo nazionale: e che cioè noi speleologi dobbiamo sempre e comunque batterci per impedire la turistizzazione di qualunque grotta, pena la sua distruzione.

Paolo Forti

"Abbiamo ricevuto,"

ITALIA:

- 3250 - ALPI GIULIE - Sez. di Trieste del CAI - numero unico 1953
- 3251 - ANNALI DEL GRUPPO GROTTI DELL'ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE - Vol. VI - anno 1977
- 3252 - ANTRO DEL CORCHIA. LA PIU' PROFONDA GROTTA ITALIANA - S. Mandini
- 3253 - ATTI DEL IV CONVEGNO REGIONALE DI SPELEOLOGIA DEL TRENINO-ALTO ADIGE - G.S. SAT Arco
- 3254 - ATTIVITA' 1975-1976 - Speleo Club Forlì Cai
- 3255 - BOLLETTINO - Cai Corpo nazionale soccorso alpino - sez. speleologica - n. 6 - 1977
- 3256 - BOLLETTINO DEL GRUPPO SPELEOLOGICO IMPERIESE CAI - anno VII - n. 9 - luglio-dicembre 1977
- 3257 - BOLLETTINO DELLA SOCIETA' ADRIATICA DI SCIENZE / TRIESTE - vol. LX - 1975/1976
- 3258 - BOLLETTINO DELLA SOCIETA' GEOLOGICA ITALIANA - Vol. XCV - 1976 - fasc. 3/4
- 3259 - BOLLETTINO DELLA SOCIETA' GEOLOGICA ITALIANA - Vol. XCV - 1976 - fasc. 5
- 3260 - BOLOGNA INCONTRI - anno IX - n. 2 - febbraio 1978
- 3261 - CINQUE ANNI DI ATTIVITA' SPELEOLOGICA - Gruppo attività speleologica veronese
- 3262 - ESCURSIONISMO - Feder. italiana escursionismo - Anno XXIX - n. 1/2
- 3263 - EVR NOTIZIARIO - Equipe veneziana di ricerca - n. 2 - marzo 1978
- 3264 - GROTTA DEL COMPRESSORE - Algisi + GROTTA DI S. AINTROXIA - Cuccu
- 3265 - GROTTONE DI PUNTA FROMMIGHEDDA - Simbola + GROTTA DEL SERBATOIO - Simbola
- 3266 - GRUPPO SPELEOLOGICO - Cai Bolzaneto - Anno 12° - n. 1 - 1978
- 3267 - GRUTTAS E NURRAS - G.G. Nuorese - Anno III - n. 3 - 1978
- 3268 - GUIDA DELLO SPORT / EMILIA ROMAGNA 1974
- 3269 - KARST DU MONGIOIE (ITALIE): UN EXEMPLE TYPIQUE DU KARST DE MONTAGNE - Balbiano, Bergerone, Cossutta
- 3270 - IL GROTTESCO - G.G. Milano - n. 39 - gennaio/aprile 1976
- 3271 - INOSSIDABILE - Centro Inox - n. 51 - marzo 1978
- 3272 - LA GROTTA DEL MONTE GINGUNO - Miliani - Torino, 31-10-1882
- 3273 - LA GROTTA DELL'AGNEO: UNA NUOVA GROTTA DEL MONTELLO - Etonti
- 3274 - L'APPENNINO - Sez. Roma Cai - Anno XXVI - n. 2 - marzo/aprile 1978
- 3275 - NATURA IN LOMBARDIA: LE GROTTI (testo) - Regione Lombardia
- 3276 - NATURA IN LOMBARDIA: LE GROTTI (cartografia) - Regione Lombardia
- 3277 - LE GROTTI D'ITALIA - annate 1973/74/75
- 3278 - MEMORIE DELLA SOCIETA' GEOLOGICA ITALIANA - ATTI DEL 67° CONGRESSO DELLA SOCIETA' GEOLOGICA ITALIANA: L'ITALIA NELL'AMBITO DELL'EVOLUZIONE DEL MEDITERRANEO - suppl. n. 2 al vol. XIII - 1974
- 3279 - MONDO IPOGEO - G.S. Dauno Foggia - n. 1 - gennaio 1978
- 3280 - MONDO SOTTERRANEO - Circolo speleologico e idrologico friulano - nuova serie anno 1° n. 2 - ottobre 1977
- 3281 - NATURA ALPINA - Società di scienze naturali del Trentino Alto Adige - vol. 29 - n. 14
- 3282 - NATURA ALPINA - Società di scienze naturali del Trentino Alto Adige - vol. 29 - n. 15
- 3293 - NOTIZIARIO - G.S. Talpe di Fiorano al Serio (Bg) - n. 4 - aprile 1978
- 3284 - OL BUS - G.G. Val San Martino - anno 1° - 1976
- 3285 - QUADERNI DEL MUSEO DI SPELEOLOGIA « V. RIVERA » L'AQUILA: RAGNI D'ITALIA XXVII - n. 4 - anno 2° - dicembre 1976
- 3286 - SETTIMANA SPELEOLOGICA CATANESE E SEMINARIO SULLE GROTTI LAVICHE - ATTI - Cai G.G. Catania - agosto 1975
- 3287 - SPELEO 1 - S.C. Firenze - anno 1° - n. 1 - 1978
- 3288 - SPELEOLOGIA SARDA - G.S. Pio XI - anno VI - n. 4 (24) - 1977

- 3289 - SPELEOLOGIA SARDA - G.S. Pio XI - anno VII - n. 1 (25) - 1978
 3290 - RIVISTA ITALIANA DI SPELEOLOGIA - anno 1° - fasc. 2° - 1-8-1903
 3291 - RELAZIONE DELL'ATTIVITA' 1973-1974 - G.S. Cai Verona
 3292 - UNA GITA ALLA CAVERNA DI MONTE CUCCO (DUE SECOLI E MEZZO FA) -
 Fabriano 1922
 3293 - SPELEO CLUB FORLI': LAVORO ESEGUITO DALLA CLASSE 1ª B - Anno scolastico
 1977/78
 3294 - WWF - World wildlife fund - n. 1 - vol. 6
 3295 - PANDA - World wildlife fund - anno XI - n. 1 - 1978
 3296 - PANDA - World wildlife fund - anno XII - n. 5 - 1978

BELGIO:

- 3297 - CLAIR-OBSCUR - S.S. de Wallonie - n. 19 - mars 1978

CECOSLOVACCHIA:

- 3298 - KRASOVY SBORNIK - vol. 5 - Praha 1976
 3299 - CESKY KRAS - vol. I - Beroun 1976
 3300 - LARGEST CAVE SYSTEM OF THE CZECH SOCIALIST REPUBLIC IN THE MO-
 RAVSKY KRAS (MORAVIAN KARST) - Studia geographica n. 35 - Brno 1973

FRANCIA:

- 3301 - GROTTES ET GOUFFRES - S.C. de Paris - n. 66 - dec. 1977
 3302 - IKARTZALEAK - Comité de secteur spéléologique de la Côte Basque - n. 1
 3303 - LA GROTTTE DE PLAISIR - FONTAINE A BONNEVAUX - Aucant, Chorvot, Urlacher
 3304 - L'ECHO DES CAVERNES - S.C. San Claudien - année 1977 - n. 26
 3305 - RENNES SPELEO - G.S. de Rennes - n. 7 - dec. 1977
 3306 - SPELECHO - S.C. archéologique des Pingouins Chalons sur Saone - n. 25
 3307 - SPELEO-DORDOGNE - S.C. de Perigueux - n. 56 - 1975
 3308 - SPELEO-DORDOGNE - S.C. de Perigueux - n. 57 - 1975
 3309 - SPELEO-DORDOGNE - S.C. de Perigueux - n. 58 - 1976
 3310 - SPELEO-DORDOGNE - S.C. de Perigueux - n. 59 - 1976
 3311 - SPELEO-DORDOGNE - S.C. de Perigueux - n. 60 - 1976
 3312 - SPELEO-DORDOGNE - S.C. de Perigueux - n. 61 - 1976
 3313 - SPELEOLOGIE - Club Martel, Nice - n. 96 - 24 année
 3314 - SPELEOLOGIE - Club Martel, Nice - n. 97 - 24 année
 3315 - SPELUNCA - S.S. de France - année 1 - n. 1 - 1961
 3316 - SPELUNCA - S.S. de France - année 1 - n. 2 - 1961
 3313 - SPELUNCA - S.S. de France - année 1 - n. 3 - 1961
 3318 - SPELUNCA - S.S. de France - année 1 - n. 4 - 1961
 3319 - SPELUNCA - S.S. de France - année 2 - n. 1 - 1962
 3321 - SPELUNCA - F.F. de spéléologie - 17° année - n. 4 - 1977
 3322 - SPELUNCA - F.F. de spéléologie - 18° année - n. 1 - 1978

GRAN BRETAGNA:

- 3324 - CURRENT TITLES IN SPELEOLOGY 1977 INTERNATIONAL - Manol product.

MESSICO:

- 3325 - AMCS ACTIVITIES NEWSLETTER - Association for mexican cave studies - n. 7 -
 nov. 77

ROMANIA:

- 3326 - TRAVAUX DE L'INSTITUT DE SPELEOLOGIE « EMILE RACOVITZA » - Tome XVI -
 1977

SPAGNA:

- 3327 - BOLETIN DE INFORMACION - Union excursionist de Cataluna Sants - 3° epoca -
 n. 1/2

- 3328 - ENDINŠ - Comité Balear d'espeleologia (Mallorca) - n. 4 - 1977
3329 - ESPELEOSIE - Centre excursionista Aliga - 3ª epoca - n. 21 - 1978
3330 - NOTA SOBRE LA « CUEVA DE JUMANDI » - Montoriol Pous
3331 - VERTEX - Federació d'entitats excursionistes de Catalunya - n. 61 - 1978

SVIZZERA:

- 3332 - CAVERNES - Séctions neuchâtelaises de la S.S.S. - 22 année - n. 1 - avril 1978
3333 - HOHLENPOST - Sektion der S.S.S. - Jahrgang 16 - n. 46 - 1978
3334 - HYPOGEES (LES BOUEUX) - Séction de Genève de la S.S.S. - 16 année - n. 41 - 1978
3335 - LES CAVERNES VALAISANNES - Séction Valaisanne de la S.S.S. - n. 3 - 1977
3336 - LES CAVERNES VALAISANNES - Séction Valaisanne de la S.S.S. - n. 4 - 1978

VENEZUELA:

- 3337 - BOLETIN DE LA SOCIEDAD VENEZOLANA DE ESPELEOLOGIA - vol. 8 - n. 15 - abril 1977

(a cura di SERGIO FACCHINI)

Comunicato G.S.B.

Il nostro Gruppo ha in corso una campagna di ricerche sul Monte Tambura (Alpi Apuane), in prossimità del Rifugio Aronte.

I Gruppi intenzionati ad operare in tale settore sono invitati a prendere preventivi contatti con noi.

Grazie.

O.K.



se
andate
ancora
in
grotta
in
questo
modo



avete il 98,874%
di probabilità
di uscire così ➡

(è mai possibile?)

PROVVEDETE PER TEMPO !!!

**ATTREZZATURE
PER TUTTE
LE TECNICHE
SPELEOLOGICHE**

da *ETTORE SCAGLIARINI*



CAP 40013 CASTELMAGGIORE (Bologna)

Via A. Gramsci, 217 - Tel. 051/712805 - Ufficio: 051/700312

